LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La politica finanziaria ed economica di Sonnino e Giolitti
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »)

Seduta di giovedì 3 febbraio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Bianchari.
La seduta comincia alle ore 14,5.

IL PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, imputato del reato d'ingiuria.

Si concede l'urgenza al progetto di legge sulle Bonifiche.

SANTINI interroga il ministro delle finanze sul decreto che obbliga i registratori a subire gli esami di concorso per la promozione.

BALENZANO dà spiegazioni in proposito, affermando che il decreto fu emanato fin dall'agosto 1896.

Su una soppressa Cassa a favore di ufficiali.

SANTINI interroga il ministro della guerra intorno all'atto ministeriale che inverte a beneficio di un'istituenda Cassa a favore degli ufficiali in servizio attivo il fondo della soppressa Associazione-vestiarii, costituita con i versamenti e con la percentuale d'aumento dall'1 al 5 0[0] sul prezzo di acquisto, tranne pochi degli ufficiali in posizione ausiliaria, in riserva od a riposo.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario, si meraviglia che dopo otto anni che furono istituite le Casse a favore degli ufficiali, alcuni ufficiali, che non fanno parte dell'esercito attivo, protestino contro un'istituzione tanto utile, senza avvertire che le dette Casse non sono che amministratrici di quel fondo sul quale quei signori vantano pretese.

Avverte che l'Avvocatura erariale esclude che gli ufficiali che non fanno più parte dell'esercito attivo possano vantare diritti su quel fondo. Se essi pensano il contrario si rivolgano ai Tribunali.

La festa nazionale del 1898.

DI RUDINÌ, presidente, presenta un disegno di legge per mutare la data della festa nazionale del 1898 e propone che sia sottoposta ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente (cioè invece di festeggiare lo Statuto nella prima domenica di giugno, nel giorno 4 marzo).

La Camera approva.

***

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta il disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Sulla riduzione del dazio sul grano.

VENTURI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che non debbasi turbare l'equilibrio fra gli interessi delle classi agricole ed industriali, approva ogni riduzione di dazi doganali sul grano, purchè il Governo trovi modo di riparare in egual misura il danno che corrispondentemente ne deriverebbe all'agricoltura. »

MICHELOZZI raccomanda alla Camera l'accoglimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a far studi e proposte per abolire gli odiosi privilegi di esenzione stabiliti nelle leggi delle tasse sugli affari e per destinare il conseguente introito al graduale e definitivo alleviamento dei più duri balzelli. »

GIAMPIETRO svolge un lungo ordine del giorno reclamante le riforme tributarie.

PIPITONE invoca la riforma dei contratti agrari; propugna la coltura intensiva contro la concorrenza estera.

SANTINI, confutando alcune affermazioni dell'on. Celli, asserisce che il cibo dato ai marinai italiani è abbondante e buono, non soltanto, ma superiore alle altre marinerie militari.

CELLI: « Ma non è sufficiente! »

SANTINI: « Non è vero, la razione è ottima per quantità e qualità! »

NICOLINI, a nome dei contadini, ringrazia il Governo d'aver ridotto il dazio sul grano, perchè questi veramente hanno bisogno del pane a buon mercato.

MERELLO è favorevole ad una riduzione maggiore, cioè fino a 3 lire.

CHIMIRRI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci: « A domani! a domani! »

IL PRESIDENTE interpella la Camera, ma questa delibera di continuare la discussione.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di ridurre temporaneamente il dazio sui grani, passa alla discussione degli articoli ».

Approva in massima il provvedimento, che avrebbe però voluto più sollecitato affinchè apparisse spontaneo e non strappato dalle agitazioni di piazza.

Egli propose altra volta in questa Camera che il Governo avesse facoltà, in caso di rincaro, dei prezzi di ridurre proporzionalmente il dazio in via transitoria.

Ora il caso si è verificato; e bene ha fatto il Governo a provvedere, ma deve trattarsi di una riduzione temporanea.

All'uopo è necessario che il provvedimento riesca veramente efficace. Conviene pure con coloro che vogliono scemata la protezione che risulta soverchia alla industria della macinazione.

Ed in generale si dichiara favorevole a qualunque provvedimento temporaneo che tenda ad ovviare al presente disagio.

Al caro prezzo del grano si aggiunge da noi la mancanza di lavoro; difettano i lavori privati; sono sospese le opere pubbliche.

Ma appunto ciò dimostra come convenga procedere cauti nel recidere ogni margine del nostro bilancio, e nel preannunziare sgravi che difficilmente potranno essere attuati.

Domanda dopo ciò al Governo se mantenga tutto integro un programma esposto nella esposizione finanziaria, e soprattutto se esso persista nell'idea del famoso fondo per gli sgravi.

Ammonisce a questo proposito Camera e Governo, che per questa via, date le inattese eventualità come la presente, si andrebbe diritti alla distruzione del bilancio.

È ben probabile che il fondo degli sgravi vada a raggiungere nel sepolcro altri suoi sventurati fratelli, dall'ordinamento militare ai regimi amministrativi, cui il Governo vide immaturamente perire.

Comunque, di fronte alle agitazioni demagogiche, non negherà il suo voto al Governo, ma intende di riservare ogni suo giudizio su una politica che non prevede e non provvede, e che si sostanzia finanziariamente nella ricerca di scontare l'avvenire mediante un progressivo indebitamento, e politicamente nella ricerca della popolarità dell'oggi con promesse pericolose ed instabili del domani. (*Approvazioni, commenti*)

Parla l'on. Giolitti.

GIOLITTI (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che al disagio economico del Paese non si può portare rimedio senza un programma di governo che abbia per base un complesso logico di riforme tributarie e amministrative, passa alla discussione degli articoli. »

Occorre dimostrare, dice l'oratore, non solo se il provvedimento proposto dal Governo sia utile, ma se sia sufficiente.

Questo provvedimento ha un termine prestabilito, ma è egli prestabilito il termine del malcontento generale che non ha altra causa che la miseria delle classi popolari?

Tutto ciò significa che le condizioni sono gravi ed è dovere di uomo di Stato di occuparsene anche in presenza di altri sintomi forse non meno gravi.

Il Parlamento deve ascoltare di conoscere i bisogni del paese e di sentirne i dolori.

La soluzione del problema è difficile per le condizioni della nostra finanza.

Abbiamo il pareggio, ma insidiato da incognite quali l'Africa, le Casse ferroviarie ed altre ancora.

Ora qualunque provvedimento deve essere subordinato alla solidità del bilancio.

In materia di lavori pubblici non si potrebbe calcolare sopra ulteriori economie, senza accrescere il malcontento dei lavoratori.

Vi è inoltre il problema delle bonifiche, che conviene affrontare con mezzi adeguati.

Il programma finanziario del Governo è ricco di buone intenzioni.

Ma il Governo corre il rischio di suscitare speranze che non potrà poi soddisfare.

Tuttavia è certo che qualcosa di serio bisognerebbe fare per le classi povere.

E l'oratore si accontenterebbe che fosse intanto risoluta, ma a fatti e non a parole, una sola questione, sia essa quella del sale o del dazio consumo o della piccola proprietà.

Non crede possibili ulteriori economie nel bilancio, anche perchè ritiene che le spese militari debbano ormai ritenersi consolidate.

Bisogna dunque affrontare risolutamente la trasformazione tributaria.

I pesi che gravano soverchiamente sui poveri bisogna riversarli su coloro che ancora possono sopportarli. (*Commenti*)

Non bisogna dimenticare che il presente nostro sistema tributario è progressivo al rovescio, perchè grava principalmente sui consumi di prima necessità. (*Commenti*)

Troppo timido e insufficiente è l'accenno ad un sistema progressivo di imposta che l'onorevole Luzzatti vuole applicare alle tasse di successione nei gradi più remoti.

Certamente se l'on. Luzzatti non ha osato di più lo ha trattenuto il timore non dei suoi nemici, ma dei suoi amici. (*Si ride; commenti, interruzioni*)

Il problema della riforma tributaria è poi connesso col problema dei nuovi gravi doveri che incombono allo Stato moderno.

Conviene quindi passare ai Corpi locali tutto ciò che è interesse locale e riservare allo Stato quelle che sono supreme funzioni di Stato. Ora su questo punto l'oratore trova che il Governo segue la via assolutamente opposta, come dimostrano i disegni di legge presentati all'altro ramo del Parlamento, e che l'oratore trova in stridente contrasto colle idee che informano la esposizione finanziaria. Niuna meraviglia quindi che, in mancanza di un programma definito, si proceda vivendo alla giornata.

Quanto alla questione presente, il Governo ha la responsabilità del bilancio. Egli non voterà un ulteriore ribasso che non sia consentito dal Governo.

Ha creduto però opportuno premettere queste dichiarazioni per riservare il suo giudizio sulla politica generale del Governo e separare la sua responsabilità di fronte al Paese, il quale si attende che il Parlamento si mostri conscio dei suoi dolori. (*Bene, commenti*)

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,10:

Il presidente Bianchari fa una ramanzina ai banchi, diretta alla Commissione di controllo dei decreti registrati con riserva, perchè nell'aula vi sarà una dozzina di deputati. Qualcun altro arriva poco dopo, cosicchè quando il presidente mette ai voti l'urgenza pel progetto di bonifica, si alzano tredici deputati, e l'urgenza passa.

La Camera si popola soltanto dopo le interrogazioni, le quali vengono svolte quasi esclusivamente da Santini, con poca attenzione della Camera.

Questa si è fatta poi assai numerosa e si interessa molto alle barzellette anti-socialistiche di Venturi, che fa spesso ridere anche l'Estrema Sinistra.

Le impressioni e i commenti
sui discorsi Sonnino e Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

Dopo il discorso di Chimirri e la replica di Sonnino, entrambi ascoltati, si alza l'on. Giolitti fra la grande attenzione della Camera, la quale, non ostante la seduta duri da oltre cinque ore, rimane assai popolata; anzi molti deputati accorrono dai corridoi.

Giolitti parla dal solito posto nel quarto banco del terzo settore di Sinistra. Numerosi deputati si assiepano nell'emiciclo. Noto che, mentre e durante i precedenti discorsi, al banco dei ministri rimase sempre quasi solo il Branca, mentre parla Giolitti vi sono Rudinì, Brin, Luzzatti, Cocco-Ortu, Sineo e Gallo.

Le dichiarazioni di Giolitti, chiare e precise, mentre costituiscono una critica efficace alla mancanza di programma nel Governo, furono salutate come costituenti un vero programma organico che avrà indubbia fortuna in avvenire.

Ciò fu dimostrato dalle frequenti approvazioni di tutta la Sinistra, dall'Estrema Sinistra agli stessi banchi Sonniniani, e lo dimostrarono gli stessi tentativi di mormorii partiti dai banchi di Destra, tentativi che poi non si ripeterono allorchè Giolitti, troncando il discorso e volgendosi a Destra, disse forte: « Domandino la parola, se credono, io sono pronto a rispondere. » (*Voci di: Benissimo! Bravo! e vive approvazioni*)

Quando, volgendosi a Luzzatti, Giolitti disse: « Destare speranze che non si possono mantenere in un paese come il nostro è cosa delittuosa », scoppiano vivi segni di approvazione, che si ripetono quando Giolitti aggiunse con sottile ironia: « Luzzatti promette gli sgravii con un fondo che spera avere in avvenire. »

Quando Giolitti, mettendo nettamente innanzi la necessità della trasformazione tributaria, aggiunse: « In nessun paese al mondo, o signori, il povero paga come da noi », si odono voci di *È vero! Bravo!* (*approvazioni*).

Quando parlò di due famiglie in Roma, una con un reddito di L. 2000 e l'altra con uno di L. 100,000 e che quella paga un'aliquota doppia di questa, varie voci esclamano: « Ha ragione! Benissimo! »

Vi fu ilarità quando Giolitti ricordò un discorso del suo amico Bertetti, che dalla quella di Luzzatti le tasse sull'eredità degli Stati d'America.

Vivi segni di approvazione quando terminando disse: « Le condizioni del nostro paese non permettono purtroppo che si tenga un'imposta se contemporaneamente non si trova un'entrata. »

La chiusa del discorso di Giolitti fu questa: « Le istituzioni parlamentari corrono pericolo quando il Paese non è convinto che i suoi rappresentanti conoscano i suoi bisogni e pensano ai suoi interessi. »

Vivissime approvazioni da tutte le parti della Camera, tranne da parte degli ortodossi di Destra. Moltissimi deputati di varii partiti salgono la scaletta tra il secondo e il terzo settore di Sinistra per felicitare vivamente l'on. Giolitti. Tra i primi che si affollano noto Coppino, Maggiorino Ferraris, Aprile, Lacava, Capoduro, Vischi, Cavalli e altri molti, tra cui naturalmente i suoi amici personali.

L'Agenzia Italiana, rilevando l'importanza dei discorsi Sonnino e Giolitti, dice che furono ascoltati attentamente da tutta la Camera e concordemente giudicati assai notevoli come espressione di due diversi programmi.

Un ordine del giorno di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,10:

Guido Baccelli ha presentato questo ordine del giorno: « La Camera, affermando la necessità morale ed economica di una scala mobile pel dazio sul grano e sulle farine, accoglie, nel difetto di migliori provvedimenti, la proposta della riduzione e passa alla discussione degli articoli. »

Intorno alla riduzione del dazio sui grani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

L'Agenzia scrive: « Dopo le dichiarazioni di voto seguite fino ad oggi non è dubbia l'approvazione a grande maggioranza del progetto, tanto più che crediamo sapere non essere contrario il Governo ad accettare qualche emendamento inteso a rendere più largo il beneficio della riduzione. »

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

All'odierna riunione della Giunta del bilancio presiedeva l'on. Rubini, il quale ha espresso il desiderio al Governo di conoscere l'opinione della Giunta intorno agli ordini del giorno che si vengono svolgendo alla Camera a proposito della riduzione del dazio sul grano.

Ne è seguita un'ampia discussione, dalla quale, riaffermato il concetto di proporre alla Camera l'approvazione della legge come era concordata fra il Governo e la Commissione, la maggioranza si mostrò contraria all'emendamento Niccolini, pel quale il dazio sul grano sarebbe ridotto fino a tutto il 31 maggio a L. 2 50 al quintale.

La Giunta tuttavia non ha presa alcuna decisione definitiva, avendo Colombo osservato che dando un parere sugli ordini del giorno richiesto dal Governo, si sarebbero esercitate le funzioni di un Corpo consultivo, non conformi alla natura della Commissione del bilancio. Così prevalse l'idea di aspettare che il Governo dica che cosa di quegli ordini del giorno poteva accettare. La Giunta solo allora si sarebbe pronunziata.

In ultimo Bonacci sollevò la questione della scala mobile sul dazio del grano e delle farine, propugnata nell'ordine del giorno Baccelli. L'on. Zeppa, rilevata l'importanza dell'argomento, propose che se ne discutesse in altra adunanza appositamente convocata. La proposta è approvata.

Alle Sotto-Giunte del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,10:

La Giunta generale del bilancio ha surrogato Coppino, che già faceva parte della Sotto-Giunta per la guerra e marina, alla Sotto-Giunta per l'interno e per gli esteri; Bonacci fu assegnato alla Sotto-Giunta per la giustizia e l'istruzione; Rizzetti e De Bernardis furono assegnati alla Sotto-Giunta per le finanze ed il tesoro; Ronchetti alla Sotto-Giunta per la guerra e marina, in sostituzione dell'on. Coppino.

Contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,45:

Il deputato Rogna mi riferisce che avendo poco fa conferito col ministro Cocco-Ortu circa gli intendimenti del Governo relativamente alla legge per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, il ministro gli dichiarò non solo che ripresenterà il progetto di legge apposito, ma che detterà disposizioni più severe di quelle contenute nel progetto, il quale è sotto esame della Commissione, di cui è relatore Giovanelli. Il ministro aggiunse che il suo progetto provvederà anche a combattere le sofisticazioni, che tanto danneggiano il commercio dei vini all'estero.

Una Commissione per la nuova aula parlamentare.

Roma, 3, ore 20,15. — Stamane si è riunito l'Ufficio di presidenza della Camera per addivenire alla nomina della Commissione che dovrà scegliere definitivamente il progetto per la nuova aula parlamentare.

Erano assenti solo Chinaglia, Palberti e Pinchia. Si nominarono a componenti la Commissione: Beltrami, Celli, Colombo e Sacconi.

Il presidente, d'accordo con i questori, nominerà altri due deputati a far parte della suddetta Commissione.

I deputati repubblicani per la piccola agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

I deputati repubblicani, radunatisi alle 16, in una sala di Montecitorio, dopo una breve discussione accademica, approvarono l'ordine del giorno Taroni, nel quale si fanno voti perchè si migliori la piccola agricoltura con qualche sgravio.

La riforma del Consiglio d'istruzione.

Roma, 3, ore 21. — Si ritiene che la proposta riforma del Consiglio d'istruzione avrebbe specialmente per scopo di fare che questo, come già gli altri Consigli inferiori, fosse un Corpo esclusivamente consultivo, rilasciando al potere esecutivo le deliberazioni definitive, anche se indipendentemente dal parere del Consiglio.

Le modificazioni alla legge sui fallimenti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Stamane la Commissione parlamentare sul progetto di legge sui fallimenti, dopo un'esauriente discussione intorno alle modificazioni proposte dai deputati Pozzolo e Chindamo, ha deliberato la stampa del progetto della Commissione, fissando una nuova riunione pel 10 corr.

Il ministro Finocchiaro interverrà ad una delle successive riunioni.

La Commissione ha nominato relatore l'on. Pozzolo.

Le modificazioni principali al progetto ministeriale sono: i rimborsi per gli atti parziali, i rimborsi per gli atti per causa continuativa e per mancato reddito accertato giudizialmente e totalmente, la revisione straordinaria e ridotta delle rappresentanze municipali e l'abolizione delle quote minime fino a lire 15 di reddito.

Un'amnistia pel cinquantenario dello Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Si crede che il ministro Zanardelli, in occasione del cinquantenario dello Statuto, prepari una larga amnistia per quei piccoli reati che non siano puniti oltre ai tre anni di carcere.

Atti ufficiali.

Roma, 3, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce nel mandamento di Intra, la provincia di Novara, due Collegi di *probiviri*, uno per le industrie tessili e affini, l'altro per l'industria di cappelli.

La stessa gazzetta pubblica il concorso alla cattedra di materiali che nell'Istituto tecnico di Roma.

Una conferenza al Collegio Romano.

Roma, 3, ore 21,55. — Oggi nel pomeriggio il prof. Guido Mazzoni tenne al Collegio Romano una conferenza, che avrebbe dovuto tenere Carducci sul tema: *L'Italia nella religione, poesia e speranza*.

Egli ha parlato dei grandi letterati italiani che insorsero contro lo straniero e l'assolutismo. Il pubblico intervenne numeroso. La Regina, che era accompagnata dal ministro Gallo, ha ascoltato la conferenza per intero, complimentando alla fine l'oratore.

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

L'*Esercito* conferma che si formeranno delle compagnie di ciclisti nei reggimenti di bersaglieri. Le modalità però sono ancora da stabilirsi.

L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra intende concedere, in via d'esperimento e per la durata di un anno, ricovero negli ospedali militari a tutti gli ufficiali in congedo provvisti di pensione, sotto determinate norme stabilite dall'Ispettorato di sanità.

L'*Esercito* annunzia che il tenente-generale Baschetti, comandante la Divisione di Palermo, ha chiesto di essere collocato in disponibilità per ragioni famigliari.

Pozzi e serbatoi nell'Eritrea.
La temperatura a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

In base a studi fatti precedentemente e poi continuati da Martini appena giunto a Massaua, il governatore, essendosi convinto che una delle cause principali dei nostri disastri africani fu la necessità di trasportare l'acqua nei siti dove si concentravano le truppe, e convintosi per esperienza tecnica fatta sui luoghi che il sottosuolo contiene acqua sufficiente se è bene raccolta, ha iniziato i lavori di costruzione di numerosi pozzi e serbatoi d'acqua in quelle località in cui è possibile ottenere buoni risultati.

A Massaua si hanno in questi giorni 27 gradi di caldo.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il Re oggi ha ricevuto Franco Castello Branco, ministro del Parlamento portoghese, il senatore Gravina, il comm. Decorne, ispettore-capo del genio civile.

*** Stasera il Re è andato all'*Albergo del Quirinale* a salutarvi il principe Danilo, trattenendosi con lui in lungo colloquio.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Forlanini, professore straordinario di clinica medica presso l'Università di Torino, è nominato professore ordinario.

Venne aumentato del decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio ai professori Pagliani, Segre e Bizzozero dell'Università di Torino.

La signora Massara è nominata levatrice-maestra presso la scuola di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara.

Istituti nautici, tecnici e scuole tecniche. — A Muratori, professore titolare di macchine presso l'Istituto nautico di Genova, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Biagioni, professore titolare d'italiano, è trasferito dalla Scuola tecnica di Spezia a quella di Mirandola. — Belmonte, maestro di ginnastica, è trasferito dalla Scuola tecnica Sommeiller (Torino) alla Scuola tecnica Lagrange (Torino) — Sereno, maestro di ginnastica dalla Scuola tecnica Lagrange (Torino) passa a quella Sommeiller (Torino).

Esami vari. — Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue estere, principieranno al giorno 18 aprile p. v.

Nello stesso giorno avranno pure luogo quelli per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali presso le scuole tecniche. Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento di computisteria principieranno non dopo il 10 febbraio corr. e quelli per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia principieranno il 18 aprile p. v.

Diplomati ingegneri civili e industriali ed architetti. — Il medesimo *Bollettino* pubblica l'elenco dei diplomati ingegneri civili e industriali ed architetti nella sessione d'esami di ottobre 1897 presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino.

Calma all'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,35:

All'Università calma perfetta. Un servizio contro i tumultuanti venne fatto dagli studenti, i quali richiedevano la tessera a chiunque voleva entrare all'Università.

Un accordo fra l'Abissinia e la Turchia?

Ci telegrafano dal Cairo, 3, ore 11,20:

Il giornale arabo *El Ahram* riceve da Costantinopoli che il sultano ebbe un lungo colloquio di commiato coi capi della missione abissina Leontieff ed Ato Joseph. L'accordo — ma non alleanza — fra la Turchia e l'Abissinia sarebbe concluso.

Una particolarità degna di nota è che dalla notizia pubblicata dal foglio arabo risulta che Ato Joseph è mussulmano, mentre finora lo si credeva cristiano. Ora si spiega il suo zelo pel sultano d'Abissinia.

La violazione del segreto postale in Francia.

La *Stefani* ci manda da **Parigi**, 3:

Camera. — *Jaurès* solleva un incidente circa l'affermazione fatta pubblicamente da Dubosc, che cioè si è violato il segreto postale aprendo una sua lettera contenente documenti sulle condizioni della marina, argomento di cui si discute alla Camera. Jaurès chiede al Governo spiegazioni in proposito.

Il *sottosegretario delle poste* dichiara di ignorare il fatto che in ogni modo riprova severamente; se il fatto si accerterà in seguito all'inchiesta che sarà ordinata prenderà misure repressive.

Dubosc, intervenendo per un fatto personale, rileva che l'Amministrazione della marina non fu estranea alla violazione della corrispondenza postale, perchè conobbe il fatto mentre egli serbava il silenzio, e perchè un giornale vi fece allusione. (*Rumori*)

Il *ministro della marina* dichiara, con giuramento, di nulla sapere in proposito.

Hubbard presenta una mozione chiedente che si proceda ad un'inchiesta parlamentare. La Camera la respinge.

I deputati radicali reclamano che si faccia luce mediante un'inchiesta giudiziaria.

Méline vi si oppone, dichiarando che bisogna aspettare i risultati dell'inchiesta amministrativa. Dice che votare l'inchiesta giudiziaria equivarrebbe alla mancanza di fiducia nel Gabinetto.

Millerand attacca violentemente il Gabinetto; egli pone in dubbio che Méline ignorasse il grave fatto.

L'inchiesta giudiziaria è respinta. Si approva invece un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Consiglio dei ministri francesi rinviato.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,40:

In causa di una indisposizione del generale Billot, ministro della guerra, si rimise a mercoledì il Consiglio dei ministri, nel quale doveva decidersi se il guardasigilli avrebbe o no autorizzato Billot a testimoniare dinanzi alle Assise, come ha domandato Zola.

L'accordo austro-germanico sul Governatorato di Creta.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 15,10:

Secondo il corrispondente berlinese della *Presse*, l'Austria e la Germania sarebbero d'accordo di non usare alcuna pressione sul sultano riguardo alla candidatura del principe Giorgio.

L'Austria specialmente teme il rinascimento dell'aspirazione degli Stati balcanici; inoltro il sultano non cederebbe che forzatovi. L'accordarsi sui mezzi coercitivi sarebbe per l'Europa assai più difficile che la questione stessa del governatore.

Un grave provvedimento preso dalla Camera badese.

Ci telegrafano da Berlino, 3:

Dopo tre giorni di discussione, la Camera badese, con 29 voti contro 28, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo a far togliere dai libri di storia, destinati all'istruzione, i passi calvinistici e le descrizioni di fatti d'armi, e di dare invece una grande estensione alle idee di civiltà e di progresso.

Questo voto solleva grandissimi commenti.

La *National Zeitung* rimprovera alla Maggioranza di rinnegare la guerra del 1870 e denuncia alla pubblica indignazione i deputati che hanno osato di proclamare la soppressione del qualificativo di « nemico ereditario » riguardo alla Francia.

I torbidi universitari nell'impero austro-ungarico.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Stamane avvennero gravi disordini all'Università. Gli studenti tedeschi e slavi vennero, venne messi, a conflitto fra loro. Il rettore del Politecnico di Brünn annunciò severamente gli studenti che, malgrado ciò, impedivano le lezioni, chiedendo con alte grida la chiusura della scuola.

A Praga nessun incidente si presentò alle lezioni all'Università ed al Politecnico; però regna calma perfetta.

A Graz, nei due corsi superiori, i professori non tennero le lezioni in seguito a domanda degli studenti. Nessun incidente.

A Leoben gli studenti della Scuola delle miniere impedirono con grida violente le lezioni, acclamando i professori. Le lezioni si riprenderanno lunedì.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Un'ordinanza del rettore dell'Università sospende i corsi dell'Università, eccettuati quelli di teologia, fino al 10 febbraio inclusivamente. Un'altra ordinanza del rettore del Politecnico sospende, con autorizzazione del Governo, tutti i corsi del Politecnico fino a nuovo ordine. Le ordinanze sono motivate dal contegno degli studenti, rendendo impossibili le lezioni.

***

Innsbruck, 3 (*Stefani*). — Gli studenti impedirono le lezioni in tutte le scuole. Le lezioni all'Università erano già sospese. In una strada avvenne un conflitto tra gli studenti tedesco-nazionali e quelli appartenenti alla Società cattolica dell'Austria.

***

Brünn (Moravia), 3 (*Stefani*). — In seguito alle violente dimostrazioni da parte degli studenti tedeschi, i corsi della Scuola politecnica sono sospesi fino a nuovo ordine.

Un prete deputato in Gallizia.

Leopoli, 3 (*Stefani*). — Nella elezione suppletoria per deputato al Reichsrath nella circoscrizione rurale di Lemberg fu eletto il padre Stojalowski.

Navi pericolanti a Portoferraio.

Portoferraio, 3 (*Stefani*). — Il temporale della scorsa notte sorprese sulla spiaggia Calamita il piroscafo inglese *Cedric*, il rimorchiatore italiano *Giove* e nove tartane, di cui *Checchina* e *Fides* subirono avarie. La tartana *Pisa* si affondò; la tartana *Cesira* naufragò. Tutti gli equipaggi sono salvi.

Si attendono nuove rivelazioni sull'affare Dreyfus.

Zola rinunzia alle deposizioni diplomatiche inglesi ed italiane.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Parigi, 3, ore 22,15.

So da buona fonte che i Governi di Germania ed Austria-Ungheria interpellati dalle loro Ambasciate a Parigi sul contegno da tenere qualora Zola intendesse citare i rappresentanti diplomatici come testimoni nel suo processo, risposero assolutamente di no, proibendo nel modo più assoluto di comparire all'udienza. Però, siccome questi Governi non volevano che questa proibizione fosse interpretata nel senso che essi temessero di qualche rivelazione, convennero di fare innanzi alla Camera le dichiarazioni già fatte da Bulow al Reichstag: si attende fra poco la dichiarazione dell'Austria-Ungheria.

Il Governo italiano, pur convenendo coi suoi alleati circa la necessità di queste dichiarazioni, non ha ancora preso una determinazione categorica nè per proibire nè per permettere al regio rappresentante diplomatico o agli addetti di comparire nel processo Zola. Mi risulta però che questi ha manifestato l'intenzione di rinunziarvi. La stessa determinazione ha preso per riguardo all'Ambasciata d'Inghilterra, la quale pare non avesse proibito agli addetti dell'Ambasciata inglese a Parigi di rispondere alla citazione di Zola, perchè il Governo inglese non voleva contrastare il sentimento nazionale, che troppo chiaramente si era dichiarato in favore della causa della verità.

La Russia, per parte sua, ha imposto ai suoi rappresentanti di non comparire nel processo e di mantenere il più assoluto riserbo.

La Spagna è ancora incerta.

Intanto si annunziano nello svolgimento del processo, e forse anche prima del processo, nuove rivelazioni sull'affare Dreyfus.

Il Sindacato Dreyfus, che in fatto di rivelazioni si era finora tenuto in una paurosa riserva, ha deciso di pubblicare quanto sa, e comincia a comunicare al pubblico qualche notizia.

Esso assicura che è esattissimo quanto fu pubblicato circa l'origine del famoso *bordereau*, che cioè questo fu fatto da persona rimasta finora ignota, la quale l'aveva effettivamente scritto per l'addetto militare tedesco Schwartzkoppen; ma questi non lo vide mai e non ne ebbe notizia che dai giornali. Inoltre la famosa donna velata che ha fatto la sua apparizione in tutti i momenti più tenebrosi di questa faccenda, non sarebbe altro che il tenente-colonnello Paty du Clam, quello stesso che Zola ha accusato come autore di tutta la congiura contro Dreyfus.

Ciò spiegherebbe molti punti del romanzo rimasti finora oscuri, e si capirebbe come la famosa donna velata avesse ogni interesse ad aggravare la mano su Dreyfus e consegnare ad Esterhazy quanti documenti, veri o no, potevano essere utili a combattere gli amici di Dreyfus.

Il Sindacato promette una nuova ed interessante pubblicazione per il giorno precedente l'apertura del processo e destinata ad illuminare viepiù l'opinione pubblica ed i giurati. L'importanza di questa pubblicazione sarà grandissima, ma, data l'agitazione degli animi, temo non sortirà forse l'effetto che se ne ripromettono gli amici di Dreyfus, ai quali non manca la certezza morale della sua innocenza, ma fa difetto quella materiale.

***

Su questo argomento e sulle possibili rivelazioni da farsi prima e durante il processo di Zola lo stesso corrispondente straordinario che altra volta ci informò così ampiamente del mistero che circonda il processo Dreyfus e dell'azione del colonnello Picquart (V. n. 11), ci manda oggi, fra le altre, queste interessanti informazioni:

Come lo Zola sia entrato così cavallerescamente e con spirito battagliero in questa campagna vi posso dire io esattamente.

Lo Zola ricevette un giorno un illustre avvocato di Parigi, presentatogli e raccomandatogli da un suo amico, nel quale lo Zola aveva la massima fiducia.

L'avvocato cominciò a parlargli dell'affare Dreyfus e chiese se egli, lo Zola, credeva argomento degno del suo studio quello strano processo.

L'avvocato, appena ebbe l'assenso dello Zola, cominciò a narrargli delle ingiustizie commesse, e disse come un egregio personaggio politico aveva quanto bastava per provare l'innocenza del Dreyfus. Se lo Zola desiderava poteva trovarsi ad un convegno fissato pochi giorni dopo col personaggio politico.

Zola accettò e convenni nell'opportunità della intervista.

Il personaggio politico era il senatore Scheurer-Kestner, vice-presidente del Senato. Al giorno e all'ora convenuti si trovarono radunati dal Scheurer-Kestner sette od otto fra i principali cittadini di Parigi, uomini diversi, tutti conosciutissimi per il loro nome e la loro alta posizione nel campo della politica, delle lettere, della giurisprudenza.

In quell'adunanza il Scheurer-Kestner espose quanto egli sapeva del processo Dreyfus, della ingiusta condanna, della corruzione nel Corpo dello Stato Maggiore francese. Raccontò le investigazioni e le scoperte del colonnello Picquart, l'avversione in cui questi cadde al Ministero della guerra, il suo allontanamento dall'ufficio delle informazioni segrete e il suo invio in Tunisia: tutti avvenimenti ch'io vi ho già accennati altra volta.

Il Scheurer citò le fonti a cui si poteva attingere a testimonianza di quanto diceva, e infine mostrò alcuni documenti ch'ei possedeva a prova dell'ingiustizia commessa.

L'adunanza fu vivamente commossa al racconto particolareggiato e documentato, e incoraggiò lo Scheurer-Kestner a promuovere l'agitazione in favore dell'innocente Dreyfus per salvare la dignità della Francia e stornare il pericolo che le sovrastava, acquistandosi alle menzogne proclamate in nome della verità e della giustizia.

Allo Scheurer-Kestner quasi tutti i presenti profferirono il loro aiuto, e lo Zola, fra i più infervorati promise che avrebbe assunta pubblicamente la difesa della verità contro chiunque avesse osato contrastarle il passo.

Il senatore cominciò l'agitazione che gli costò la caduta dalla vice-presidenza del Senato: e lo Zola mantenne la parola con quelle sue lettere vibranti e specialmente con quella

ultima gettata come minaccia e un grande di sfida al Ministero francese.

Quando ebbe luogo quella famosa e paradossale che fu il processo Esterhazy, fra i testimoni fu citato anche il senatore Scheurer. Allora, se ricordate, rimase opinione generale che questo personaggio abbia dato poche risposte inconcludenti ed abbia detto di non aver prove e documenti da presentare.

I fogli ministeriali e antidreyfusardi specialmente menarono rumore di ciò, e vollero mostrare l'inanità degli sforzi a favore di Dreyfus, dal momento che chi doveva essere quasi il *Deus ex machina* per rivendicarne l'innocenza nulla aveva detto nè provato di concludente.

Il vero è piuttosto che lo Scheurer si limitò a rispondere alle limitatissime interrogazioni fattegli allora dal Tribunale, e, d'accordo cogli amici suoi, riservò a più tardi e per miglior ambiente le verità che aveva da rivelare e dimostrare.

Ricorderete che appunto dopo quel processo Esterhazy e quelle testimonianze decise, fu pubblicata più violenta che mai la lettera d'accusa dello Zola.

E adesso starà forse per cominciare la vera e completa deposizione dello Scheurer e la dimostrazione intera della verità come è saputa dallo Zola e dagli amici suoi.

Un " album „ di 10,000 firme a Zola.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,15:

Stasera fu spedito a Parigi a Zola uno splendido *album* coperto di diecimila firme di cittadini, fra cui Carducci, deputati, senatori, Autorità, con una lettera di dedica di Baccelli.

* * *

L'*album* si compone di moltissimi fogli, ma che in parte furono mandati anche nella nostra città per le firme.

L'indirizzo è dovuto alla penna del più insigne fra i letterati italiani — Giosuè Carducci. Eccolo:

« A voi che la fama letteraria incoronaste di magnanimità civile —, esponendo la vostra vita a ogni persecuzione, aprendo la vostra casa a ogni danno, gittando come peso inutile la vostra popolarità —, per asserire la giustizia, per propugnare la fratellanza, per difendere la umanità —; a voi che nobilitate così l'arte dello scrittore, mostrando che la non si cerchia di egoismo utilitario nè si sequestra nella contemplazione estetica, ma vive nella gran vita delle anime, di fede nel vero e nel buono —; a voi, confratello e maestro, noi italiani cultori delle lettere, delle arti e delle scienze, mandiamo ringraziamenti e saluti e diciamo gloria. »

Il " bordereau „ ed il piano di mobilizzazione.

Ci scrivono da Parigi, 2:

L'*Echo de Paris* di stamane, dice:

« Il Sindacato in favore di Dreyfus, il quale afferma molto senza provare, dice sempre che sono insignificanti i documenti o ragguagli inscritti sul *bordereau*. Noi siamo in obbligo di ricordare che il Ministero della guerra dovette preoccuparsi delle « consegne » anteriori del traditore all'addetto militare in questione, consegne che una frase del *bordereau* « Modificazioni future al piano » faceva presentire.

« Le inchieste hanno dimostrato che il traditore aveva consegnato le grandi linee del piano di mobilizzazione della rete dell'est, segreto che si era procurato nel solo luogo in cui fosse possibile conoscerlo, cioè nei servizi del 4° ufficio dello Stato Maggiore generale.

« La deposizione affatto precisa del colonnello Fabre dimostrò che Dreyfus, trascurando il servizio che gli era devoluto al Ministero, cercò a compenetrarsi soprattutto del nostro piano di mobilizzazione-trasporti, l'esecuzione del quale spetterebbe alla rete dell'Est, che egli aveva una perfetta conoscenza delle previsioni dello Stato Maggiore a tale riguardo.

« Il tradimento di Dreyfus motivò, è bene ripeterlo, il rifacimento completo del piano dei trasporti, ed i giudici del Consiglio di guerra l'hanno giustamente condannato perchè hanno avuto la prova che, all'infuori dei documenti annunciati dal *bordereau*, Dreyfus aveva svelato una parte del nostro piano di mobilizzazione. »

Dimostrazioni e colluttazioni a Perugia.

Perugia, 3 (*Stefani*). — Un gruppo considerevole di operai si è recato innanzi al Municipio per chiedere del lavoro e la riduzione del prezzo del pane a trenta centesimi. Il sindaco cercò di persuaderli, ma la dimostrazione non uomo ingrossandosi si recò in piazza Sopramuro, dove si chiamò una compagnia di fanteria. Mercè l'intervento del sindaco e di qualche cittadino, la dimostrazione si sciolse. Un gruppo di dimostranti si diresse al corso Garibaldi, dove s'impegnò una colluttazione colle guardie, di cui una rimase ferita da una sassata. Furono fatti dieci arresti.

Le vittime di Ranzanico.

Bergamo, 3 (*Stefani*). — I morti in seguito alla caduta del camino e di parte della tettoia della filanda Suardi a Ranzanico finora sono sette ed i feriti ventitre, di cui otto gravi e tre in pericolo di vita.

Le proteste dei commercianti genovesi.

Genova, 3, ore 18,35.

I commercianti genovesi si riunirono stamane per deliberare sulla continua mancanza di vagoni agli scali marittimi e, giustamente impressionati della risposta del ministro dei lavori pubblici basata su informazioni non conformi al vero, deliberarono d'instare presso il prefetto perchè la inchiesta ordinata dal Governo centrale sia estesa a raccogliere le deposizioni dei componenti i varii rami del commercio genovese e non abbia a circoscriversi al solo personale ferroviario.

Il deputato Imperiale ha frattanto telegrafato da Roma che il ministro ha adottato urgenti disposizioni per ovviare alla lamentata deficenza di vagoni in porto.

Un conflitto fra clericali e gendarmi in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,15:

I clericali che rimasero soccombenti nell'elezione di [illegible], dove fu eletto un liberale, investirono contro i gendarmi quali arrestarono due dei principali offensori, ma i clericali scagliarono pietre e randelli contro i gendarmi, i quali fecero fuoco uccidendo otto persone e ferendone molte altre. Fra i morti vi ha una maestra elementare che fu colpita da una palla penetrata per le finestre della scuola.

L'assassino del marinaio Schulze giustiziato.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annunzia che, secondo informazioni ufficiali, l'assassino del marinaio tedesco Schulze presso Kiao Tschau fu arrestato e giustiziato dopo la sentenza del Tribunale chinese.

La vita che si vive

A Denver City è testè morto certo Thomas Blunt, il quale per 25 anni non aveva aperto bocca per pronunciare una sola parola, quantunque non fosse nè sordo, nè muto.

Egli si fece muto per far dispetto alla moglie, la quale si era rifiutata di firmare un documento.

Ne nacque un vivace diverbio, che fece montare la senapa al naso ai due coniugi, che se ne dissero di tutti i colori.

— Lingua d'inferno!

— Tu più di me!

— Io? Da questo momento tu non udrai più la mia voce!

E da quel giorno mantenne la parola, non facendo più... parola con alcuno.

Quando aveva qualche ordine da dare scriveva oppure adoperava le braccia, agitandole come i pali degli antichi telegrafi.

E' agevole immaginare il supplizio della povera donna costretta a vivere a lato di quel simbolo ambulante del dio Silenzio.

La poveretta fece di tutto per fargli rompere il silenzio: pregò, scongiurò, talmentechè si piegò, vinta, ai suoi piedi, gridando disperata:

— Battimi, ma parla!

Ma il marito non si arrese.

Una volta la miseria si lasciò cogliere in colloquio confidenziale con un cugino.

— Ora, finalmente, parlerà — pensava.

Ma il marito venne, vide e.... si limitò ad alzare il braccio destro per indicare all'intruso l'uscio della camera. Poscia il braccio ricadde e.... quel che era stato testè!

E così passarono, ripeto, 25 anni ed ora è morto lieto e soddisfatto e muto come era vissuto....

Sia pace all'anima sua!

* * *

Un aneddoto sul tenore Nicolini.

Lo narra la *Guide Musical* di Bruxelles:

« L'unione di Nicolini colla Patti non avvenne senza difficoltà. I parenti del cantante, modesti trattori di Dinard, vi si opponevano e la loro resistenza pareva impossibile a vincere. Ma — il fatto è poco noto — nella sua ingegnosità di grande innamorata, la Patti immaginò uno stratagemma, che ricorda la graziosa leggenda che Shakespeare ha drammatizzato in *Cymbeline* e che doveva, secondo quanto assicura il *Journal des Débats*, superare tutti gli ostacoli.

« La Patti si presentò quale servente nel modesto albergo e vi rimase per qualche tempo, servendo giovanotti e viaggiatori, che non dubitarono affatto, al pari degli ostinati parenti del Nicolini, che l'incognita era quella che l'Europa intera aveva acclamata e che i più illustri omaggi avevano onorato. »

Il resto si indovina. Il consenso al matrimonio fu ottenuto e l'incognito rivelato. Adelina Patti aveva trionfato una volta ancora, su gente semplice, non fra lo splendore della scena, ma nel quadro il più banale, colla sola potenza della sua grazia e del suo charme.

* * *

Granelli di sapienza umana.

« La goccia di rugiada che luccica come diamante sopra una verde foglia, quando si mischia con la terra diventa fango. Così avviene di certi amori se cadono dall'alto. »

* * *

La penultima.

Dialoghi amichevoli.

— L'uomo più felice al mondo è lo stupido.

— Beato te!

* * *

L'ultima.

— Guarda che magnifici denti ha Irma.

— E forti, soprattutto: hanno già mangiato quasi tutto il patrimonio del confino Y psilonne.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Riso-lino.

Per oggi: Logogrifo.

5 Uccel di piume candide.
4 Son buono a illuminare.
4 Laggiù in Egitto è solito
Ogni anno a straripare.
8 Fra gli animali timido,
Ma buono da mangiare.

Una casa elettrica.

Il celebre elettricista Siemens ha realizzato per proprio conto personale e con quella perfezione che è facile pensare, l'impianto tipo della casa elettrica fine di secolo.

L'elettricità infatti è, per così dire, l'anima di questa casa. Ogni stanza è illuminata a luce elettrica, è fornita, manco dirlo, di campanelli elettrici, è riscaldata, d'inverno, con radiatori elettrici.

Tutti gli orologi sono elettrici.

La cucina è elettrica: bucato elettrico, stiratura elettrica, e persino la pompa per attingere acqua è mossa dall'elettricità.

Di più Siemens ha collocato, fra la cantina, la cucina e la sala da pranzo, ascensori e vere ferrovie elettriche ad accumulatori, che fanno il servizio di porta vivande e porta bottiglie.

Insomma, la fata della casa è l'elettricità.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tragedia della gelosia.

CITTADUCALE, 1. — Nei pressi di Antrodoco, per motivi di gelosia, il contadino Chiavarelli Benedetto, di anni 38, uccideva, con una fucilata, la sua

ragazza Felicelli Pasqualina, d'anni 20, moglie di Luigi Venezia, poi, rivolta l'arma contro se stesso, uccidevasi.

I cocchieri di Napoli contro le tranvie.

NAPOLI, 3. — I cocchieri da nolo si riunirono quest'oggi in adunanza generale per reclamare dei provvedimenti contro la concorrenza delle tranvie.

Gli intervenuti deliberarono di protestare energicamente presso il Municipio.

Vittima di una frana.

TERAMO, 1. — In Castellammare Adriatico, mentre l'operaio Di Gregorio Alfonso lavorava allo scavo della breccia, veniva investito da una frana, rimanendo cadavere.

E' stato arrestato l'assistente dei lavori D'Angelosanto Giuseppe.

Il suicidio di un commendatore a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Stamane, negli uffici della Navigazione Generale, si è suicidato il segretario generale, commendatore Giuseppe Lombardi.

Il disgraziato spirò mentre lo trasportavano all'Ospedale.

Il comm. Lombardi, genovese, aveva circa 50 anni, e da venti era impiegato alla Navigazione.

Egli lasciò una lettera alla moglie, in cui dice che la causa della sua disperata decisione va ricercata unicamente nella malattia cardiaca che da tempo lo affliggeva. Nella stessa lettera raccomanda la famiglia alla Navigazione.

« So di cagionarvi — scrive — un grave dispiacere, ma sarebbe forse peggio se doveste assistere per tanto tempo alle mie sofferenze. Vi lascio un nome onorato e poche economie realizzate sullo stipendio. Ricordatevi che vi volli tanto bene; pregate Dio che dia pace all'anima mia. »

In segno di lutto gli uffici della Navigazione vennero chiusi.

* * *

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20,30:

Ha prodotto qui la più dolorosa impressione la notizia telegrafata stamane da Roma del suicidio del comm. Lombardi, segretario generale della Navigazione Generale Italiana.

Il Lombardi fu commissario a bordo del *Maddaloni*, nell'infausto viaggio che finì miseramente sulle spiaggie atzadesi colla morte di Nino Bixio, che lo prediligeva.

Entrato poi nell'Amministrazione Rubattino, godette la fiducia di Raffaele Rubattino e di Rodolfo Hofer che gli succedette.

Era conosciutissimo a Genova, ove risiedette parecchi anni. La sua morte ha destato il generale rimpianto.

Un soldato suicida a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 18,35:

Stamane nelle prime ore si suicidava nella caserma dei Granili il soldato Pasquale La Rossa, un richiamato della classe 1874. Le cause del suicidio si devono ricercare nell'abbandono della sua innamorata, che abita in Castrovillari.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 febbraio, (G. Grattoni). — **Ancora della donna assassinata.** — Il mistero continua, ad onta del lavoro febbrile della Questura, che continua senza posa nelle indagini.

Il trovare il bandolo in questa brutta matassa riesce tanto più difficile, per il numero e la qualità delle persone che frequentavano la bottega-richiamo della disgraziata Casalone.

Si trovò una persona che, transitando il primo febbraio, verso le nove, per via Faenza, vide uscire dalla bottega della rivenditrice un individuo. A questa persona, chiamata in Questura, furono mostrati parecchi individui, su cui pesavano dei sospetti ma la prova fu negativa.

La Casalone possedeva quattromila e più lire, ma queste, a lei intestate su libretti di risparmio, non furono toccate. Teneva invece in una scatola 60 o 80 lire per le provviste quotidiane e non si trovarono più. Movente del delitto sarà stato adunque il furto. La Questura crede di no, perchè quando i suoi agenti entrarono nella bottega la bottega era piena di curiosi, e i danari potrebbero esser stati involati da qualcuno di questi. Dunque? Buio pesto.

MOMBERCELLI.

2 febbraio, (U. [illegible]). — **Società di beneficenza.** — La società di beneficenza, testè costituitasi a Mombercelli per iniziativa del consigliere provinciale, allo scopo di costruire un edificio per l'Asilo infantile e ricovero per malati poveri, ha già raccolto le seguenti oblazioni:

[illegible — elenco di oblazioni: Barberis avv. Eugenio, L. 1000 — Zandrino ... Teodora Ferraris, 500 — Zandrino dottor ... 500 — ... Maggiolino ... 200 — ... Zandrino Luigi, 200 — ... Pagella, sindaco, e fratello ... Barberis avv. Carlo, 100 ... Maggiolino ... Notaio Oliva Ferdinando, 50 ... Cav. Maggiolino ... Giordano Michele 10 ... Barone Testa ... Ferrero ... Capello ... compagno, 5.]

Inoltre il cav. Mario Maggiolino Giuseppe dono un tratto di terreno ad essi, dovrà sorgere il nuovo fabbricato e fece atto di rinuncia al passaggio della piazza a cui avrebbe diritto.

Simili atti di filantropia non hanno bisogno di commenti, ma è bene siano resi di pubblica ragione.

REATI E PENE

L'associazione di malfattori.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Continuò oggi nell'aula delle Assise il processo dei malfattori, che si svolge da tre giorni dinanzi al Tribunale Penale di Torino, Sezione V.

Cominciò l'udienza con un incidente sollevato dalla Difesa del Robba Matteo e del Bermasio Ostengo, per ottenere lo stralcio della causa da quella degli altri, in seguito alle dichiarazioni fatte dal professor Carrara, di non essere sicuro di potere nel breve tempo concessogli fare una esatta relazione sulle condizioni mentali del Robba.

Respinse il Tribunale l'incidente, mandando al perito di rispondere pel prossimo martedì.

Seguì l'interrogatorio di alcune delle Parti lese, indi nuovo incidente, sollevato dall'avvocato Colombo, a nome del Collegio defensionale, per impedire che seguisse la lettura dei rapporti di Questura, contenendo i medesimi fatti specifici.

Anche questo incidente respinto, si continuò nella sovraccennata lettura.

Domani principierà l'audizione dei testi, fra i quali il delegato Falzoni.

Processo Favali, Pipia e Dattili per 300,000 lire di truffe

Udienza antimeridiana.

Genova, 3 febbraio.

Apertasi l'udienza alle 10 precise, continua la sfilata delle parti lese.

L'aula è affollatissima.

Anna Falco detta Tilla, rivenditrice, conoscendo da molto tempo il Favali per una persona dabbene, aderendo alla sua richiesta, gli diede nell'estate del 1894 lire 3500 che dovevano servire — a quanto le disse — al Pipia ed al Dattili per certe imprese. In seguito diede ancora al Favali, sempre per lo stesso motivo, una volta 2000 lire, un'altra volta ancora 2000 lire e da ultimo nel marzo 1897 1060 lire. La Falco quando portava queste somme nello studio Oesini vedeva sempre il Favali entrare in altra camera dove trovavansi Pipia e Dattili a conteggiare e li sentiva anche parlare. Quando poi essa s'incontrava col Dattili, questi specialmente le faceva molti complimenti, richiedendole notizie della sua salute e della sua famiglia e dando così a vedere con tutto il suo contegno di ricevere le somme dal Favali.

Il Dattili poi le fece diversi favori, come quello di raccomandare suo figlio perchè potesse trovare un impiego e di inoltrare per lei una domanda per ottenere la concessione di edificare un piccolo casotto di rivendita nel porto. Anzi il conte Dattili si recò una volta a raccomandare questa pratica all'ufficiale del porto cavaliere Botto. Sulle somme sborsate la Falco ricevette in tutto un acconto di 1300 lire.

Narra da ultimo la Falco come si recasse in casa del conte Dattili a chiedere il fatto suo. Ma il Dattili le disse, in uno stato di orgasmo: « Io non posso far altro che piangere con voi ». E si mise a piangere veramente.

Dattili nega quest'ultima circostanza. La Falco è vero che fu in casa sua, ma per fare semplicemente degli sfoghi contro quel mascalzone di Favali (dicevă essa).

Falco ribatte che era andata dal Dattili per farsi pagare proprio da lui. A lei poco importava delle lagnanze del Dattili.... voleva i suoi quattrini.... Il Favali gli aveva dato ad intendere, a nome sempre degli altri due, che *quando fosse morto il senatore Cusani e il conte Dattili fosse andato in possesso dell'eredità*, essa sarebbe diventata una « mezza signora ». Invece l'avevano quasi messa sul lastrico.

Il *Dattili* insiste nella sua negativa, e quanto alle raccomandazioni da lui fatte per la Falco, dice che si trattava di una pratica d'ufficio come tutte le altre. Infatti poi la Falco gli mandò a regalare due aragoste ed a titolo di compenso, due volte gli fece recapitare dal Favali un biglietto da dieci, scusandosi se non poteva fare di più.

La *Falco* ammette di aver regalato le aragoste, ma contesta recisamente la circostanza di queste 20 lire pagate al Dattili a titolo di funzioni da avvocato.

Favali pure la nega recisamente.

Si passa quindi ad un'altra parte lesa, Taddeo Marchesi.

Taddeo Marchesi, pizzicagnolo, diede al Favali, sempre pel Pipia e pel Dattili, in diversi tempi, cominciando dal 1892, una somma superiore alle 10,000 lire.

Di queste glione furono consegnate dal Favali appena 1000 più qualche acconto mensile di 100 o 150 lire.

L'avv. *Rodigero* desidera che il Pipia dica se ha mai avuto rapporti diretti col Taddeo Marchesi.

Pipia nega nel modo più assoluto.

Ma il *Marchesi* estrae allora dalla tasca interna del giacchetto una lettera di raccomandazione, stesa dal Pipia, nella quale dichiarava di conoscere il Marchesi da molti anni e di saperlo attivo e capace.

Pipia spiega allora come egli scrivesse quella lettera dietro preghiera del Favali, che spesso gli faceva fare delle raccomandazioni per persone da lui non conosciute.

Presidente: « Ciò è assai strano! »

Pipia: « Cosa vuole? Tanta era la fiducia e la stima ch'io avevo nel Favali.... »

Il *Marchesi* dice anche di aver trovato una volta il Pipia e il Dattili in casa del Favali e di aver saputo dalla moglie di costui che vi si recavano spesso a pranzo.

Udienza pomeridiana.

Alle 14 si riprende il dibattimento, ossia..... la lamentela delle parti lese.

E così sfilano *Caterina Marchioli*, ex-portinaia di casa Orsini, danneggiata per 1700 lire; *Zacchi Maria* per 2540; *Vecchi Caterina* per 1500; *Modena Baldassarre* per 8800.

Tutti costoro ripetono su per giù le stesse cose di avere cioè consegnato i denari al Favali per conto del Pipia e del Dattili, ai quali dovevano servire per certi loro affari. E raccontano chi una circostanza chi un'altra, per cui si convinsero che i denari fossero realmente finiti in mano dei medesimi Dattili e Pipia.

Una circostanza assai rilevante è quella detta dal *Modena Baldassarre*, di avere cioè ricevuto quattro forniture di gioielli dal Favali da portare a impegnare per il conte Dattili, forniture che gli furono consegnate dal Favali estraendole da una scrivania nella camera di studio del Pipia e del Dattili.

Domani verranno esaurite finalmente le parti lese e comincierà l'escussione dei testimoni, un centinaio all'incirca fra quelli di accusa e di difesa.

Un socialista condannato ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 3, ore 19,30:

Alessandro Bocconi, che è considerato capo dei socialisti anconitani, già candidato socialista, al Collegio di Camerino nelle elezioni del marzo, membro del Comitato nazionale socialista fu condannato ad otto mesi di reclusione e a 500 lire di multa perchè fu ritenuto l'organizzatore ed istigatore della prima dimostrazione.

Leggete in quarta pagina
ELENA DI HÉRIEU

Le condizioni finanziarie del Municipio di Torino

(Relazione della Commissione finanziaria municipale).

Finalmente è pubblicato questo documento importantissimo su cui si svolgeranno le future discussioni del nostro Consiglio comunale e a cui dev'essere rivolta l'attenzione dei torinesi a cui sta a cuore il benessere e l'avvenire della nostra città.

Ricevutolo appena iersera, noi non possiamo dare sul voluminoso documento una relazione ampia, nè un giudizio completo. Per ristrettezza di spazio e di tempo siamo quindi costretti a darne un cenno generico di questa relazione, la quale, per quanto desiderata e aspettata, crediamo tuttavia soddisferà e il desiderio e l'aspettazione di tutti.

Origine della Commissione finanziaria.

Il Consiglio comunale di Torino nella seduta del 30 novembre 1876 approvava un ordine del giorno del consigliere Palberti, concordato con un analogo ordine del giorno del consigliere Cattaneo, con cui « affermata la necessità di procurare con criterio comprensivo lo stabile assetto della finanza municipale, in relazione al fabbisogno finanziario per i venturi esercizi » si conferiva ad una Commissione il mandato « di studiare il problema finanziario sotto l'aspetto della potenzialità del bilancio e sotto l'aspetto tributario coi maggiori riguardi verso le classi meno favorite dalla fortuna ».

La Commissione risultava composta del sindaco Rignon, presidente; degli assessori Badano, Cavaglià e Riccio, e dei consiglieri Cattaneo, Depanis, Marsano, Mattirolo, Piana, Ricci Des Ferres e Rossi Angelo. I lavori furono iniziati il 29 gennaio 1897 e proseguiti con qualche interruzione durante l'intera annata. La Commissione si suddivise in varie Sotto-Commissioni e tenne 39 sedute generali. Il commissario Depanis, nominato relatore, ha ora presentato il risultato di tali studi in una relazione distribuita ieri sera.

La relazione porta la data 26 ottobre 1897 — 12 gennaio 1898, è molto voluminosa (circa 300 pagine, oltre agli allegati) ed è divisa in due fascicoli: nel primo si ha il testo, nel secondo gli allegati.

L'operazione finanziaria del 1892.

Il primo capitolo narra la storia dell'operazione finanziaria del maggio 1892, ne ricorda le varie fasi e specifica le cause per le quali essa non raggiunse che in parte il suo scopo.

La situazione attuale.

Nel secondo capitolo è delineata la situazione attuale del bilancio del Comune che per il 1898 presenta un'eccedenza della parte ordinaria di L. 297,160 73; ma siccome si hanno già impegnato spese per una somma eguale all'eccedenza e siccome tale situazione si ripete ad un dipresso per i prossimi esercizi, ne segue che « il bilancio di Torino è in pareggio per le normali esigenze dei pubblici servizi, compresi gli interessi e l'ammortamento del Prestito 1892, ma non offre più nessun margine di nessuna specie per nessuna opera straordinaria ». Il relatore raffronta la situazione patrimoniale e tributaria del nostro Comune con quella dei principali Comuni d'Italia per dedurne la conclusione che siamo per ora in condizioni assai migliori, ma che è ora di provvedere con qualche energia per sottrarsi alle incertezze ed ai ripieghi. « È tempo di una risoluzione chiara e netta, se cioè si abbia da rinunziare per parecchi anni ad ogni opera straordinaria, oppure se si abbia da accettare il bilancio, magari con qualche sacrificio, per modo da consentire quella continuità di ragionato sviluppo che fu vanto della nostra Amministrazione. » Il relatore ravvisa rovinosa la sospensione assoluta di ogni opera straordinaria e crede che si debba piuttosto inaugurare un periodo di raccoglimento che non pregiudichi l'avvenire della città e che non rechi gravi perturbazioni morali e materiali. La Commissione ha limitato le sue indagini ad un periodo di cinque anni per i bilanci annuali e di nove per la fognatura, anche perchè allo scader del novennio si chiude pure l'operazione finanziaria del 1892, e per questo periodo ha compilato uno schema preventivo a larghi tratti.

Per procurare al bilancio la disponibilità occorrente per le vere e grandi spese straordinarie si può ricorrere o alle economie, o al prestito, o alle tasse.

Le economie.

Nel terzo capitolo, che è il più lungo ed il più complesso, il relatore tratta appunto il tema delle economie, ed in una serie di paragrafi esamina i varii pubblici servizi. Le economie concretate dalla Commissione ammontano a L. 222,000 nel servizio amministrativo interno, nella riscossione del dazio, nello sgombro nevi, nei medicinali ai poveri, nei conciliatori, nella manutenzione suolo e vie, nell'istruzione primaria, nell'Istituto superiore femminile, nella Biblioteca, nel Museo civico, nell'Istituto musicale e teatro Regio, nei concorsi ad istituzioni varie. Ma una parte di queste economie vennero già attuate dalla Giunta nel bilancio per il 1898, cosicchè rimangono da attuare L. 108,000 in cifra tonda.

Le opere straordinarie.

Nel quarto capitolo si enumerano le opere straordinarie che da tempo formano oggetto di discussione, alcune perfino deliberate, altre intraprese. La Commissione, per non esorbitare dal mandato ricevuto, propone l'esecuzione del rettilineo della Dora, della Scuola Valdocco, della Scuola tecnica Sommeiller, la continuazione della fognatura. Quanto alla Scuola Torquato Tasso, di cui riconosce la convenienza, riserva ogni provvedimento sul modo di far fronte alla spesa, fino a che si sappia se la Cassa Depositi e Prestiti accordi il mutuo chiesto e promesso. Per il resto, senza entrare a stabilire una graduazione di urgenza o di preferenza che spetta al Consiglio, presenta una disponibilità annua sulla quale il Consiglio possa volta per volta deliberare a seconda dei bisogni edilizi od altri. Fra queste opere però è particolarmente esaminato il ponte sul Po in sostituzione dell'attuale sospeso.

Il preventivo delle entrate.

Nel quinto capitolo, consacrato al preventivo delle entrate, sono, oltre a varie altre materie, studiati i rapporti del Municipio colla Società del gas in ordine al dazio sul gas e sul cocke; e la grossa questione della municipalizzazione dei pubblici servizi in Italia e fuori d'Italia, massime in rapporto al gasometro ed all'acquedotto municipale.

La questione tributaria.

Nel sesto Capitolo, dimostrata l'insufficienza delle economie a conseguire la disponibilità necessaria al bilancio, limitato il prestito alle grandi opere straordinarie e respinto per ciò che si riferisce al rinforzo alle entrate ordinarie, si concreta in L. 335,000 la somma da ottenere dall'imposta. Le varie tasse dal Governo concesse ai Comuni hanno ciascuna uno speciale paragrafo con accenni ai regolamenti delle città che le hanno adottate ed al gettito presuntivo in Torino. Il relatore opina che l'esercizio e rivendita, il focatico ed il valor locativo finchè non si abolisce completamente il dazio — ed abolirlo non è possibile se lo Stato non procede alla sempre promessa e mai compiuta riforma tributaria — costituirebbero un insopportabile aggravio e peggiorerebbe le ingiustizie e le sperequazioni della ricchezza mobile.

Ritocchi e imposte nuove.

Nel settimo capitolo, premesso che la legge 23 luglio 1894 non consente alcun aumento ai centesimi addizionali senza incorrere in pericoli seri e senza sottoporre il Comune ad una specie di tutela, si contengono le specifiche proposte della Commissione, ispirate al criterio di non colpire le classi meno abbienti. Per ciò si propone di portare al massimo di L. 10 la tassa sui domestici maschi, di aumentare di L. 10 la tassa sulle vetture private, istituendo una categoria per quelle munite di gomme, ed assoggettando ad una tassa le vetture delle tranvie, di introdurre la tassa sul bestiame per modo da colpire con una tariffa minima da cent. 20 a lire 1 il bestiame in genere, e con lire 20 i cavalli cosidetti di lusso o di comodo privato. Dalla tassa sui domestici e sulle vetture la Commissione spera un maggiore provento di L. 20,000, e dalla tassa sul bestiame un provento di L. 22,000, compresi i cavalli di lusso e di comodo privato.

Al dazio consumo, la Commissione chiede lire 290,000. Il relatore raffronta le tariffe delle altre città con quella di Torino per dimostrare la mitezza della nostra e per numero e per entità delle voci, esamina minutamente le voci che non sono comprese nella nostra tariffa e quelle che sono suscettibili di aumento, enumera i vantaggi e gli inconvenienti di alcune proposte. La cifra complessiva di L. 290,000 è raggiunta portando da L. 6 20 a L. 7 il quintale il dazio sull'uva fresca, col che si pareggia il dazio dell'uva al dazio del vino e si corregge una vera anomalia della tariffa attuale; da L. 12 a L. 13 i canditi, da L. 20 a L. 25 il pollame, da L. 10 a L. 15 la frutta in composta, da L. 20 a L. 25 i confetti, da L. 9 a L. 20 i mobili di lusso e sottoponendo ad un modico dazio il materiale da costruzione (calce e gesso, cementi ed intonachi, graniti, mattoni e tegole, pietra lavorata), i cristalli e le lastre da specchio in lastre, i vetri di spessore da 4 millimetri in più ed i metalli di seconda lavorazione colla revoca del rimborso sul cocke metallurgico.

Il canone governativo e il dazio sulle farine.

Nell'ottavo capitolo si tratta la questione del canone governativo e del dazio sulle farine, avvertendo che la Commissione non poteva soffermarsi ad una questione di sua natura contingente quale il rincaro del pane — di spettanza della Giunta —, ma doveva affrontare la questione di giustizia assoluta, quale il dazio sulle farine e la sperequazione dei canoni daziari.

Esamineremo a parte il brano della relazione che per la natura della materia è fra i più interessanti: qui ci limitiamo a riprodurre l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Esso è del seguente tenore:

« Il Consiglio,

« Ritenuto che l'abolizione del dazio comunale sul pane e sulle farine è giusta e necessaria;

« Ritenuto che le condizioni dell'Amministrazione di fronte alla gravezza del canone daziario non consentono al Comune di procedere a quest'abolizione senza una corrispondente diminuzione del canone governativo;

« Che d'altra parte il consolidamento della cifra attuale di detto canone costituirebbe una grave ingiustizia a danno della città di Torino;

« Ritenuto che la Commissione di finanza ha già proposto quelle maggiori economie che ravvisa possibili e quei maggiori aggravi che nelle presenti circostanze sono ancora tollerabili, avuto riguardo alle classi meno favorite dalla fortuna;

« Delibera l'abolizione del dazio sul pane e sulle farine tosto che il Governo riduca il canone daziario nella misura che l'equità e la giustizia reclamano;

« E confida che il sindaco e la Giunta insisteranno colla massima energia perchè il voto del Consiglio ed i desiderii della cittadinanza siano appagati. »

Le proposte della Commissione.

Riassumendo, le proposte della maggioranza della Commissione, oltre all'ordine del giorno sulle farine, alla riserva circa alla scuola Torquato Tasso ed al raddoppiamento delle tasse per il servizio di estinzione degli incendi, sono:

« 1° Che nel novennio 1898-1906 si addivenga al completamento dell'operazione finanziaria del 2 maggio 1892 mediante il reintegro con corrispondente emissione di obbligazioni delle L. 1,928,069 72 prelevate in seguito a regolare voto del Consiglio per L. 423,069 72 dal bilancio del 1897 e per L. 1,205,000 dai bilanci 1896 e 1897 e da prelevarsi dal bilancio 1898 per l'isolato Sant'Anna della diagonale Pietro Micca, e mediante alienazioni di stabili municipali di libera disponibilità per L. 1,823,000, il tutto ad esaurimento dell'operazione finanziaria in conformità delle precedenti deliberazioni del Consiglio.

« 2° Che nei bilanci del biennio 1898-99 e del triennio 1900-1902 siano introdotte economie per rispettive L. 148,000 e L. 225,000, comprese le L. 55,000 già accolte dalla Giunta nel preventivo per il 1898.

« 3° Che si autorizzi nei singoli esercizi 1899-1902 lo stanziamento di L. 400,000 annue, per la prosecuzione dei lavori di fognatura oltre alla quota di riscatto dei proprietari da applicarsi in aumento di tale somma;

« negli esercizi 1898, 1899 e 1900 lo stanziamento di L. 450,000 in tre rate, di cui due di L. 200,000 ed una di L. 50,000 per il rettilineo della Dora;

« negli stessi esercizi lo stanziamento di

Spettacoli di venerdì 4 febbraio.

CARIGNANO (Compagnia Raspantini), ore 20,30: *Fernanda*, commedia (Serata d'onore dell'attrice Irma Gramatica).

ALFIERI (Compagnia Ern. Novelli), ore 20,30: *La zia di Carlo*, bizzarria; *Tre di Gerusa*, farsa.

BALBO: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale alle ore 20,30.

ROSSINI (Compagnia comica Casiberti), ore 20,30: *I pafse d' montagna*, commedia (Serata d'onore dell'attrice Teresina Marangoni).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(2)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa
OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Nella inazione completa in cui la signora di Sarnac lo teneva adesso, egli s'inflacchiva. Ella non s'era data pensiero di sostituire piaceri salubri, distrazioni della sua età agli studi di cui lo privava, e la noia lo rodeva. Per non saper che fare di meglio, egli faceva dei versi, ma aveva la sincerità di trovare orribili i versi che allineava senza la menoma ispirazione poetica, e quell'occupazione puramente meccanica gli diveniva tanto fastidiosa quanto l'ozio al quale era costretto.

Aveva letto tutti quanti i volumi vecchi e sciolti che aveva potuto fornirgli la tabaccaia del paese al prezzo di dieci centesimi. Quel genere di letteratura lo aveva nauseato presto, ricordandogli le scappate fatte in compagnia di amici troppo liberi per la loro età. Per dire il vero, in quelle scappate, egli non aveva trovato altro piacere che quello di sfuggire per poco alla sorveglianza materna. Egli aveva il rispetto di sè, l'orrore istintivo dei godimenti bassi e una fierezza nativa che si leggeva sul suo volto dal profilo d'imperatore romano, sulla sua fronte, nel suo mento. Una piega sdegnosa rialzava il suo labbro superiore, e la contrazione che ravvicinava le sue sopracciglia fortemente arcuate sui suoi occhi profondi e severi non era d'un poeta

o di un sognatore, ma di un battagliero. Quel rivoltoso che si schierava sempre, istintivamente, dalla parte di tutte le opposizioni, non avrebbe esitato a stendere una mano amichevole agli anarchici, se le mani pronte a rendergli la sua stretta fossero state pulite. Ma ecco, quel rivoltoso era un aristocratico inveterato: tutto ciò che era sudicio, o sapeva di volgare, lo disgustava assolutamente; i miserabili gl'ispiravano un invincibile ribrezzo.

Era quella, forse, la ragione per cui, sino a quel giorno, egli non aveva accordato uno sguardo, nè un pensiero a Rosa-Maria, benchè vivesse da un mese sotto al medesimo tetto a contatto quotidiano con lei.

La vedeva andare e venire in casa, occupata nelle cure volgari del ménage, aiutando sua madre o la fantesca in cucina o nelle camere dei forestieri. Il pensiero non gli era mai venuto di guardarla altrimenti che nella cornice del suo ambiente grossolano, in mezzo a suo padre, vecchio marinaio abbronzato, indurito, salato e disseccato come un merluzzo, e la signora Veronica, l'ideale della volgarità pretenziosa e perversa.

Ed era precisamente perchè Rosa-Maria gli era apparsa senza l'accompagnamento abituale, sola, sotto i raggi del sole, in mezzo allo scintillio delle goccie di rugiada, nel sentiero fiorito, che s'era ad un tratto accorto che quel giovane era un fiore raro, molto degno di eccitare la sua ammirazione.

Rialzatosi, stava a lei dinanzi a capo basso in atteggiamento alquanto goffo, guardandola con sguardo torbido: non abbastanza depravato per sfornarla di un pensiero colpevole, non abbastanza esperto per lasciarla seguire il suo cammino.

In fondo, ella lo intimidiva; si sarebbe sentito molto più sicuro e molto più ardito se avesse sorpreso in lei il menomo movimento di civetteria; ma v'era tanta franchezza in quello sguardo dolce, tanto verginale candore su quelle labbra rosse, tutta la sua persona spirava così bene l'innocenza, che egli provava un involontario rispetto. Sentiva bene che il dente del male non aveva ancora intaccata quell'anima appena sbocciata.

Rosa-Maria aveva, infatti, attraversata la pericolosa prova di una mezza educazione in un collegio di secondo ordine, senza perdervi il candore della sua innocenza. E sì che i cattivi consigli, i deplorevoli esempi non le erano mancati. Ella aveva resistito alle influenze perniciose, senza sforzo, senza alcun merito da parte sua, semplicemente, perchè non atta ad assimilarsi il male. Certi microbi non possono svilupparsi che nell'organo che loro conviene. Rosa-Maria non aveva mai fatto atto di virtù, nè di volontà: ella aveva semplicemente rasentato il male senza vederlo. Così, in quel momento, ella fissava sul volto di Daniele il chiaro sguardo dei suoi occhi tranquilli, senza accorgersi dell'imbarazzo del giovane e, senza turbarsi, gli sorrideva con una espressione di simpatia buona.

Fu essa che parlò per la prima.

— Andava anche lei a messa? — domandò ingenuamente. — Ha un libro.

Egli rispose ridendo:

— Alla messa? Ah! no: non c'è pericolo. Mia madre mi ha fatto andare anche troppo quando ero bambino. Quale corvè.

— Signor Daniele! — esclamò la fanciulla come scandalizzata.

Egli continuò:

— Mia madre si compiace nell'andare alla messa: ciò fa parte delle sue abitudini igieniche, come la doccia o la reazione. Ma, per me, quella

mezz'ora d'immobilità assoluta, di silenzio obbligatorio era divenuto l'incubo di tutta la giornata. Nel principio della mia convalescenza, qui, ella ha ben tentato d'indurmi ad accompagnarla in chiesa..., ma mi sono tanto seccato: è appunto perciò che esco di casa al mattino presto. Oggi il caso mi ha servito bene.

— Leggeva? — domandò Rosa-Maria, per dire qualche cosa.

— Scrivevo... scrivevo dei versi.

— Ah! come deve essere felice di poterlo fare — disse ella con ammirazione. — Io mi sono provata tante volte, ma non ci sono mai riuscita. Le rime non mi venivano assolutamente. E poi, quando avevo un pensiero e volevo scriverlo, ciò che scrivevo non mi sembrava più affatto ciò che avevo pensato.

Egli ebbe un sorriso di compassione.

— Perchè si dava la pena di pensare prima, mia bella Rosa-Maria. Basta lasciarsi andare ad un'impressione vaga, sotto l'influenza della quale le parole si presentano da sè. Ogni parola diventa un simbolo che racchiude in sè il germe d'un'idea.

La fanciulla aggrottò lievemente le sopracciglia e scosse il capo.

— Non comprendo — disse.

Poi, timidamente, aggiunse:

— Comprenderei forse meglio se ella mi leggesse alcuni suoi versi.

— Egli non domandava di meglio.

— Ma non stiamo bene, qui in mezzo alla strada — disse. — Saliamo lassù sulla riva; ho trovato un luogo delizioso, dove nessuno ci disturberà.

Le tese la mano per aiutarla a salire e la fece sedere presso di sè sul tronco muschioso dell'albero rovesciato.

Sull'erba giacevano i foglietti sparsi, da lui scritti. Li raccolse e lesse.

Poeta egli non lo era se non perchè sapeva meravigliosamente maneggiare la lingua. Sembrava che le rime gli obbedissero, senza la menoma esitazione, ricche, abbondanti, sonore; le strofe, vuote d'idee, erano sovraccariche di aggettivi strani, di espressioni nuove, stravaganti, accatastate le une alle altre in una incoerenza scapigliata.

Ma, se non era poeta, aveva in sè la stoffa di un oratore e la sua dizione chiara, fine, volta a volta imponente, esaltata, passionata, meravigliava l'ingenua fanciulla che lo ascoltava a bocca aperta, trattenendo il respiro per non perdere una delle sue parole, una delle inflessioni della sua voce armoniosa.

Quand'egli tacque, ella disse sospirando:

— E' bello! Che ingegno ha ella, signor Daniele! E' bello, ma...

— Ma... che?

— Vorrei che mi spiegasse. Non ho compreso tutto.

Se fosse stato sincero, egli avrebbe risposto:

— Neppur io.

Ma rispose, sorridendo:

— Eppure è ben semplice.

— Gli è che io sono molto ignorante — disse ella con umiltà sincera.

— E gli esami?.... i famosi esami?

— Bocciata in tutti.

— Anch'io. Se sapesse come mi fa piacere di pensare che non avrà il suo diploma.

— Davvero? — disse ella ingenuamente. — E' strano: non è il solo a cui ciò faccia piacere.

— Ah! E chi sono gli altri?

(*Continua*).